

La spiritualità del lettore della Parola di Dio

Incontro del Gruppo Lettori con don Angelo - 12 dicembre 2013

Leggere la Parola di Dio all'Assemblea è portare a conoscenza degli uomini e delle donne, dei giovani e dei bambini l'opera meravigliosa di Dio che incontra gli uomini perché desidera che la storia appartenga a Dio. Dio è il Signore del tempo.

La lettura della Parola di Dio mostra avvenimenti prodigiosi, porta a conoscenza raccomandazioni care a Dio ("Non avere altro Dio all'infuori di me!"). L'ascolto aiuta ad aumentare la fede perché la persona percepisce che Dio ha una attenzione affettuosa nei confronti di ogni uomo, specialmente nelle parole di Gesù Signore.

Tutto questo lavoro sospinge l'Assemblea alla preghiera. La preghiera è personale colloquio con Dio, ma è anche corale risposta alle meraviglie ascoltate. L'Assemblea esprime la lode e l'intercessione attraverso preghiere rituali, con formule ufficiali. Sono formule che si esprimono in due cori, perché sono anche da ascoltare, come una ricchezza nell'animo del fratello.

La preghiera può essere anche personale, più spontanea. Entrambi i sistemi sono importanti, a condizione che le parole e i gesti siano realmente partecipati.

La specificità della preghiera cristiana consiste nella loro fede in Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo. Per questo motivo la preghiera pubblica e comunitaria inizia sempre con *"nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"*.

La preghiera cristiana passa attraverso Gesù perché lui ha detto: *"Tutto quello che chiedete nel mio nome, il Padre ve lo concederà"*. Per questo la preghiera comunitaria e pubblica termina sempre con *"Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli."*

Soprattutto durante l'Eucaristia l'Assemblea si sente un cuor solo e un'anima sola, e si esprime nel segno dell'unità dicendo e proclamando allo stesso ritmo la preghiera o la recita del Credo, o del Santo, o dell'Agnello di Dio.

Anche questa unità va ricercata ogni volta che preghiamo in comunità, non fosse altro che quando recitiamo il santo Rosario (troppo miagolato, troppo sotto voce da parte di chi lo guida!). Avere il medesimo ritmo è una fatica comunitaria, ma esprimerebbe, qualora fosse realizzato, l'essere un cuor solo e un'anima sola.



Se il lettore con il porgere la Parola di Dio offre all'Assemblea i motivi della preghiera Liturgica, legata ovviamente al Tempo Liturgico (Avvento, Quaresima, Tempo pasquale, ecc), è altrettanto vero che il lettore deve **essere persona di preghiera**.

La preghiera del Lettore è come la preghiera del prete. Quella familiarità che egli ha con Cristo, con la Parola di Dio, deve diventare dialogo nella sua esperienza di vita, nel quotidiano.

Il lettore non esaurisce il suo compito al termine della lettura che proclama, ma, dopo la lettura, di immerge nell'Assemblea e diventa membro dell'Assemblea che lui stesso ha nutrito della Parola di Dio. Diventa, il lettore, popolo orante per le meraviglie che lui stesso ha offerto alle orecchie e al cuore del credente.

Il lettore della Parola, anche durante la settimana, potrà tornare sull'argomento che ha letto alla domenica nella sua preghiera personale, sia come meditazione, sia come argomento di preghiera.

Immaginate la forza che possono avere, davanti all'intensità della preghiera, la Novena di Natale, il Venerdì di Quaresima, la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani – per citare dei momenti forti dell'Anno Liturgico – sia per la comunità, sia per la preghiera personale.

Anche per questo motivo è bello essere LETTORE DELLA PAROLA DI DIO.